

Eucaristia

D) La gente si allontana dalla celebrazione dell'Eucaristia. Quale è la responsabilità dei preti? R) I preti mettono nell'Eucaristia delle regole strette che fanno sì che i fedeli non si ritrovino. Prima la messa si celebrava in latino ed era un mistero. Con la messa in latino la messa era “del prete”. Gli altri “assistevano”. Il fedele era in disparte e rimaneva “fedele”, spettatore. Questa impostazione è rimasta un po' ancora oggi, sia nel modo di pensare di molti preti, che in quello della gente. In realtà la messa è celebrata da tutti coloro che partecipano alla funzione mentre il sacerdote è colui che presiede l'Eucaristia.

D) Per vivere bene l'Eucaristia bisogna cercare di ascoltare il brano del Vangelo e cercare di viverlo. Quale è il legame tra l'esperienza del brano del Vangelo e l'Eucaristia? R) Con la liturgia della parola ci si prepara spiritualmente all'Eucaristia. E' difficile dare a coloro che partecipano all'Eucaristia l'idea che la messa è una “cena” e che è celebrata da tutti i fedeli mentre il prete la presiede soltanto. Le chitarre e i canti non sempre aiutano a trovare Dio. Durante la celebrazione dell'Eucaristia, occorre molto silenzio: la messa deve essere un momento di tranquillità per rientrare in se stessi. Spesso i preti non sono concentrati nel fare la messa e quindi non riescono a comunicare questo significato dell'Eucaristia. E' quindi opportuno che ciascuno di noi scelga una messa nella quale ritrovi l'atmosfera che per lui è più adatta.

D) Oggi molti non vanno a messa perché sono scoraggiati. Quali sono gli strumenti concreti per avvicinare i fedeli e avere una migliore visione della chiesa? R) Sarebbe opportuno che il prete durante la celebrazione spiegasse il significato delle varie fasi della stessa, per “facilitare” la partecipazione alla comunione. Poi occorre che ciascuno di noi abbia un'istruzione dottrinale. E' necessaria anche un'istruzione, che non è catechistica, ma spirituale e cioè ciascuno di noi senta il bisogno di cambiare il suo modo di vivere.

L'aiuto vero per avvicinarci all'Eucaristia è la meditazione, che ci prepara a partecipare degnamente alla messa. Occorre che noi stessi ci prepariamo: non bisogna aspettarsi di essere “imbeccati” sempre dal sacerdote. Dobbiamo essere noi a voler imparare. Dobbiamo istruirci da soli, leggendo libri. Noi diciamo di non avere tempo per queste cose. In realtà, manca il desiderio di entrare nell'Eucaristia. Siamo distratti e preoccupati della vita. E' proprio la preoccupazione per la vita che dovrebbe portarci maggiormente verso Dio.

Stanno venendo meno anche dei costumi semplici, “banali”, ma molto profondi che prima erano molto diffusi e aiutavano ad entrare nello spirito dell'Eucaristia. Per esempio: oggi non si dice mai: “pregiamo gli uni per gli altri”. E' bello e importante ripetere che “preghiamo gli uni per gli altri”. Se noi sapessimo e se i sacerdoti dicessero esplicitamente che pregano per noi, noi andremmo alle messe dove fanno questo. Questo non lo si fa quasi mai. Mancano queste cose semplici.

D) Può essere un aiuto educare i bambini fin da piccoli? R) Sì, lo è. Capire la messa, tuttavia, è difficile. Altro significato profondo della messa è questo: noi che siamo nel calvario offriamo Gesù (il nostro tentativo di imitarlo, i nostri sforzi, le nostre debolezze, i nostri fallimenti) al Padre per le nostre necessità e per quelle del mondo. Se non pensiamo che Gesù, durante la messa è realmente presente rinnovando il suo sacrificio insieme con noi, la messa dice poco. Questo concetto di offrire i propri sacrifici, le proprie difficoltà alla divinità è tipico delle religioni più antiche ed è sempre esistito, anche prima di Gesù

Nella messa bisogna avere esperienza di vita, di dolore, di sacrificio nel quale ci sentiamo più uniti a Gesù e a quelli che soffrono.

D) Molti vanno alla messa fino alla cresima. Come trattenerli? R) Aiuta prendere parte ad un movimento ecclesiale, dove c'è una cura speciale della nostra fede (la scuola di meditazione, per esempio, è un movimento che prepara all'eucaristia) e nel quale si celebra l'eucaristia. Nel caso della scuola di meditazione c'è anche un gruppo ristretto di meditanti che si riunisce nelle case in piccoli gruppi per fare la lectio divina, cioè per meditare sui brani del Vangelo. Sarebbe bello celebrare la messa in famiglia, in piccoli gruppi. Un tempo, a Torino, questo si faceva. D'altronde oggi è impensabile che un prete celebri la messa nelle famiglie: non ne avrebbe il tempo.

D) Che cosa vuol dire “celebrare la messa nel lavoro”? R) Io che vado nel posto di lavoro devo portare lo spirito della messa, lo spirito del sacrificio di Gesù. Bisogna essere spirituali in quello che si fa. Offrire un lavoro, anche se difficile e penoso, per mantenere una famiglia e per quelli che lavorano con me, è vivere lo spirito della messa. Lo spirito della messa lo porto nel lavoro quando sono in comunione con gli altri, anche se mi rifiutano

D) Chi è il cristiano? R) Colui che cerca di vivere, s'impegna a vivere, nella misura in cui riesce, il messaggio del Vangelo (che è una buona notizia, un messaggio di apertura, di amore, di pace e di realizzazione di se stessi) con la propria vita e che è certo di essere perdonato da Gesù.

D) Visto che ci sono pochi sacerdoti, si potrebbe ipotizzare di fare celebrare le messe direttamente dai laici nelle loro famiglie? No, per celebrare la messa ci vuole il sacerdote. I laici, però, si possono radunare nelle case per meditare il Vangelo. In questo modo possono crescere molto nella vita spirituale e nella amicizia fra di loro. Poi andranno a messa.

D) I problemi della messa di oggi sono le difficoltà della famiglia nella quale c'è difficoltà di comunicazione, dispersione. La famiglia, almeno nel giorno di festa, dovrebbe riunirsi e stare insieme, anziché andare a fare la spesa al supermercato o guardare la televisione. I preti sono pochi e noi possiamo contribuire a dare questi valori.

D) La relazione fra la meditazione e l'Eucaristia. Durante gli esercizi di meditazione si raggiungono consapevolezza diverse: un senso di unione con l'universo, così come accade con l'Eucaristia. Gli esercizi di meditazione

dovrebbero essere un momento della messa che preparano all'Eucaristia, la quale è un ringraziamento per questo senso di unità.

Il nostro papa Ratzinger, quando era ancora cardinale, aveva affermato che la vita cristiana è affidata ai gruppi, ai piccoli gruppi. Il cristianesimo vero è in questi piccoli gruppi che portano una fiaccola (una luce, una speranza nella società) da alimentare con la preghiera e con la comunione (cioè lo stare insieme).

Il cristiano, diceva un grande pensatore, “o è un mistico o non è”.

Occorre dare più impegno a questi gruppi di amici, per alimentare e tenere viva la fiaccola. Bisogna essere generosi per questo, come lo è stato Gesù.
